



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Venerdì***

---

***5 aprile***

---

***2024***

---

## «Penetrazione anche nella sanità» Cataldo e i contatti negli ospedali

Luigi LUPO

Nell'ordinanza firmata dal gip Paola Angela de Santis, i magistrati parlano di «una notevole capacità di penetrazione di Cataldo nel mondo della sanità pugliese, verosimilmente anche e grazie al suo ruolo politico nel "vincente" movimento Sud al centro, all'ombra del suo massimo esponente, sua moglie, l'assessora regionale ai Trasporti, Anna Maurodinoia». Cataldo aveva le mani in pasta negli ospedali della provincia. Gli inquirenti hanno registrato «numerosi contatti telefonici tra il dott. Giuseppe Siciliani, responsabile medico del reparto di Medicina e lungodegenza» dell'ex ospedale "F. Fallacara" di Triggiano, Sandro Cataldo e vari altri soggetti impiegati e/o comunque gravitanti nell'ambito dell'Asl di Bari». Tra questi spicca il dottor Siciliani "detto Beppe". Che il 23 maggio 2021 si premura di contattare con urgenza Cataldo. Lui non gli risponde e

gli dice che «alcuni fatti devono essere affrontati solo previo incontro di persona». Si vedono, quindi, in un bar di Triggiano. Il motivo degli incontri, e dell'urgenza, viene ricavato dagli inquirenti da un'intercettazione telefonica del giorno seguente. Siciliani avrebbe pressato Cataldo per risolvere una questione «legata alla sua posizione professionale, all'incarico da lui ricoperto ed eventualmente a ricoprire D'altronde Cataldo, consapevole di poter a sua volta contare sulla massima disponibilità di Siciliani, non lesina di chiamarlo ogni qual volta abbia bisogno di far sottoporre a visi-



ta e accertamenti sanitari qualcuno tra i suoi familiari ed i suoi amici».

E così si riscontra dalle conversazioni successive quando Cataldo chiede al medico «visitare il padre, che manifestava un non meglio precisato malessere». La richiesta viene «subito soddisfatta nell'immediatezza da Siciliani che lo invita a farlo accompagnare da lui dopo una

mezz'ora per poi informarlo minuziosamente dell'esito, degli esami prescrittigli, e concludere ricordandogli di "non dimenticarsi di lui", ovvero di assecondarlo nel trovare soluzioni alle sue necessità». Una sorta di do ut des con in ballo interessi politici e lavorativi. «Che la richiesta di "aiuto" - continua l'ordinanza emessa dalla gip De Santis - di Siciliani nei confronti di

Cataldi riguardasse proprio il suo impiego in ambito ospedaliero, trapela dalle ulteriori e successive captazioni telefoniche registrate in particolare nelle giornate del 27 e 29 maggio 2021, quando Siciliani chiede a Sandro di acquisire informazioni presso la clinica privata "Mater Day", e, successivamente, tramite i suoi notori contatti politici, di fare pressioni affinché fosse dai vertici valutata la possibilità di un suo reimpiego all'ospedale "Di Venere", in particolare presso la "Medicina sociale", unità in procinto di essere chiusa a Triggiano per essere aperta presso il nosocomio barese. Siciliano contava di passarci tramite l'aiutino del marito di Maurodinoia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ordinanza evidenzia il ruolo e i legami con alcuni professionisti e le pressioni**

**«Chiamate ogni volta ci sia bisogno di visite e accertamenti per familiari»**



# Sanità

Il sottosegretario Gemmato difende l'operato del governo Meloni dopo i rilievi di 14 luminari sul sistema sanitario. Ma resta aperto il dibattito sul rinvio dei tariffari. Cartabellotta: «Ennesimo ritardo a spese dei cittadini»

## Le Regioni unite contro i tagli «Pronte a ricorrere alla Consulta»

Andrea TAFURO

Le regioni si schierano contro i tagli alla sanità, a partire da quelli al Pnrr. Tra le richieste avanzate al Governo: l'abrogazione del titolo 1 comma 13 del disegno di legge Pnrr che taglia 1,2 miliardi alle Regioni relativi prevalentemente a opere per la sicurezza sismica delle strutture ospedaliere, o un impegno formale per la reintegrazione dei fondi. «Utilizzeremo tutti i canali della collaborazione e anche quelli di non collaborazione, se necessario», ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga - per tutelare il più possibile il Servizio sanitario nazionale. Penso che sia un obiettivo di tutti, in primis del governo, dare una risposta che possa migliorare la risposta sanitaria del Paese. Da una interlocuzione informale abbiamo visto un'apertura del governo». In alternativa le Regioni sarebbero pronte a ricorrere alla Corte Costituzionale.

La replica agli affondi partiti dei territori, invece, è del sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, intervenuto a difesa dell'operato del governo Meloni, e alla lettera inviata da 14 scienziati per maggiori risorse al sistema sanitario. Gemmato offre un'analisi allargata sullo stato di salute della sanità pubblica in Italia. «Non ci voleva certamente il parere di autorevoli scienziati - dice - per constatare che in Italia c'è la necessità di un'importante revisione del Servizio Sanitario Nazionale. Liste di attesa, carenza di medici, finanziamento sanitario: questioni che affrontiamo giornalmente da 16 mesi, ma che affliggono la sanità pubblica da almeno quindici anni, quando a governare non era questa compagine politica. Il nostro è un Ssn ingolfato da anni e anni di defianziamento e modelli organizzativi non più funzionali: l'emergenza pandemica ha fatto da spartiacque e ha messo in evidenza le vulnerabilità stratifi-



cate nel tempo di un'assistenza sbilanciata: tra ospedale e territorio, tra Nord e Sud, tra aree delle stesse Regioni».

Nella nuova agenda politica, per Gemmato, il Governo Meloni ha rimesso la salute al

centro, «ponendo sul fondo sanitario nazionale 134 miliardi di euro per il 2024, con un investimento di oltre 11 miliardi per il prossimo triennio». Abbattimento delle liste d'attesa e valorizzazione del

personale sanitario sono gli altri due temi affrontati da Gemmato.

«Abbiamo previsto - ha detto il sottosegretario alla Salute - l'aumento della tariffa oraria per medici e infermieri per le prestazioni aggiuntive che mirano ad affrontare la carenza di personale medico e del comparto, ridurre l'abuso delle esternalizzazioni e incentivare i professionisti sanitari a svolgere lavoro in più su base volontaria e, di conseguenza, abbattere le liste d'attesa. Abbiamo stanziato 2,4 miliardi per il rinnovo contrattuale del personale del Ssn che consentono di rivedere al rialzo un accordo collettivo fermo da anni e che testimoniano l'attenzione al capitale umano, il vero motore e propulsore della sanità».

Il dibattito sul rinvio dei Lea all'1 gennaio 2025 resta

aperto, con il presidente della fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, tornato a martellare. «L'ulteriore slittamento del nuovo tariffario dei Livelli essenziali di assistenza è l'ennesimo imperdonabile ritardo nell'accesso alle cure essenziali e fonte di frustrazione e disagio per i cittadini. L'incertezza sui tempi di attuazione e l'invito della Ragioneria Generale dello Stato a vincolare le risorse già ricevute dalle Regioni solo al nuovo tariffario, e non a dirottare su altro, dipingono un quadro a tinte fosche per il futuro del Ssn». Secondo il presidente Gimbe, «la coperta è sempre più corta e si dirottano fondi destinati ad altri settori per finanziare quanto tagliato dalla revisione del Pnrr Missione Salute», dunque, per Cartabellotta «è essenziale che il Governo si impegni a

garantire finanziamenti adeguati per la sanità e le Regioni a spenderli in maniera efficiente, altrimenti saranno i cittadini a pagarne le spese».

Analisi critica sullo stop ai nuovi tariffari anche da Ilaria Ciancaleoni Bartoli, direttrice dell'Osservatorio Malattie Rare (OMaR). «L'aggiornamento andava fatto ora. I soldi, in questi ultimi anni, le Regioni li hanno già ricevuti. Alcune di quelle non in deficit erano pronte per partire con i nuovi Lea, altre continuano a non volersi adeguare: non è giusto perché alimentano le disuguaglianze già esistenti nell'offerta sanitaria». Infine, sulla questione dello screening neonatale esteso (Sne) per le malattie rare «il Governo - spiega - ha voluto far rientrare lo screening per l'atrofia muscolare spinale (Sma) nell'aggiornamento dei Lea, non vorremmo che questo ulteriore slittamento venisse visto come un motivo o una scusa per rimandare ancora l'aggiornamento del panel delle malattie da sottoporre a Sne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sergio Blasi** Ex consigliere regionale

## «Autonomia differenzia e stop ai Lea: si rischia il crollo del sistema sanitario»

«La sanità pubblica, già fortemente in crisi, si regge sui numeri e qualità dei Lea. Se vengono meno questi e ci si affida anche alle regole dell'autonomia differenziata, si rischia il crollo del sistema sanitario nazionale in danno delle necessità di cura dei cittadini». L'analisi sui temi caldi della sanità - Lea (Livelli essenziali di assistenza) sospesi e regionalismo - è dell'ex consigliere regionale Sergio Blasi.

**Blasi, come valuta il rinvio dei Lea all'1 gennaio 2025?**

«Lo stop varato dal governo Meloni comporta una minore offerta di salute e di qualità della sanità. L'attuale condizione socio-sanitaria richiederebbe misure diametralmente opposte, mentre l'Italia è tra gli Stati che investono di meno in Europa. Soltanto la Grecia ha impegnato minori risorse. Per consentire alla nostra sanità di cambia-

re passo si dovrebbe salire dall'attuale finanziamento del 6,2% all'8% di Pil, come per i Paesi più avanzati».

**Quali risvolti potrebbe avere invece l'introduzione dell'autonomia differenziata sulla Puglia?**

«Si acuirebbe il divario già esistente tra Nord e Sud, con inevitabili ripercussioni anche sulla sanità. Un esempio, che unisce gli effetti dello stop ai Lea e l'introduzione del regionalismo, è la mobilità ospedaliera passiva. La Puglia, non potendo sviluppare l'assistenza sanitaria su alcune prestazioni fondamentali, finirebbe per cedere il passo alle regioni del Nord come Toscana, Emilia Romagna e Lombardia, che attraggono già i nostri pazienti. Si avrebbero quindi risvolti negativi sia sul piano sanitario che su quello economico. Al danno per i pugliesi si unireb-



**Il cambiamento solo finanziando la salute con l'8% del Pil come i Paesi più avanzati**

**Occorre investire sulle strutture e non perdere le risorse come per l'ospedale del Sud Salento**

be anche la beffa per i bilanci regionali».

**Cosa intende dire?**

«Attualmente la spesa per mobilità passiva della nostra regione è tra le più alte, e questo comporta un deficit per il sistema sanitario regionale e un arricchimento per i già ricchi bilanci delle altre regioni non sottoposte a piani di rientro. Considerando poi il minor finanziamento statale che viene attribuito alla Puglia e le regole sul versamento Irpef e Iva introdotte con il regionalismo, la sanità pugliese non potrà che accusare ulteriori difficoltà, difficili da risanare».

**In una lettera firmata da 14 scienziati italiani, c'è la richiesta al Governo di impegnare maggiori risorse in sanità. Cosa ne pensa?**

«Condivido la soluzione. Quella sulla maggiori risorse in sanità è una battaglia che ho portato



avanti per anni in consiglio regionale. Per migliorare l'assistenza sanitaria è fondamentale investire anche nelle strutture, sperando che la politica non sia miope perdendo anche quelle risorse, come avvenuto per l'ospedale del Sud Salento, per cui in Puglia si è fatto scadere l'accordo di programma. Se viene meno la responsabilità della politica, a pagare le conseguenze della crisi della sanità saranno i cittadini».

A.Taf.

# Taranto



Il render del progetto dello stadio Iacovone di Taranto rifatto per i Giochi del Mediterraneo. Come è noto, in un primo momento era stato ipotizzato un nuovo impianto ma i tempi ristretti hanno fatto poi propendere per il rifacimento

## Stadio

Il ministro dello Sport interviene sull'impossibilità di far disputare le partite di calcio durante i lavori di riqualificazione: «Tutte le parti facciano squadra»  
Il vicesindaco Azzaro: «Brindisi sembra l'unica via»

## Iacovone, Abodi prova a ricucire Ma restano tutti gli interrogativi

Domenico PALMIOTTI

«Un immediato incontro e confronto, al quale cercherò di partecipare in presenza, tra il commissario Ferrarese, l'Amministrazione comunale di Taranto e la nostra società Sport e Salute incaricata della progettazione del nuovo stadio». Interviene il ministro dello Sport, Andrea Abodi, e con quest'auspicio cerca di superare la situazione determinatasi sullo Iacovone dopo che ieri, come anticipato da Quotidiano, con una lettera al sindaco di Taranto e al Taranto Calcio, il commissario dei Giochi del Mediterraneo, Massimo Ferrarese, ha ritenuto di "difficile realizzazione" l'ipotesi, prospettata dalla società progettista Sport e Salute, di svolgere in contemporanea per i prossimi due campionati sia le partite che la ristrutturazione dello stadio.

«L'obiettivo comune - dichiara Abodi - è quello di presentarsi puntuali all'inaugurazione dei Giochi del Mediterraneo 2026 con lo stadio Iacovone rinnovato e pronto, garantendo ai tifosi del Taranto Calcio il massimo impegno perché possano seguire la squadra nell'impianto della città, compatibilmente con i lavori di ristrutturazione. È necessario che tutte le parti condividano lo stesso percorso, in un sincero e autentico spirito di squadra, per permettere ai cittadini di Taranto di non perdere le opportunità legate all'organizzazione di un grande evento come i Giochi del Mediterraneo». Abodi cerca dunque una soluzione che non si discosti da quanto già annunciato. Tuttavia restano gli interrogativi sulla possibilità di conciliare le due cose.

Va detto che la frenata del

commissario sulla contemporaneità tra lavori e partite può forse meravigliare per la rapidità con cui è arrivata, ma in verità non ha mai costituito un'ipotesi remota. Tanto per cominciare pare che i vertici del Taranto Calcio fossero già stati informati. E comunque il 13 marzo, quando Sport e Salute si impegnò a garantire contestualmente campionato e ristrutturazione, a parte le forti perplessità di Ferrarese - perplessità di cui il commissario non ha mai fatto mistero -, anche il Comune di Taranto, pur prendendo atto dell'annuncio dei progettisti, volle mantenere un piano B.

Cosa disse infatti il sindaco Rinaldo Melucci in quell'oc-

casione? Che «per le situazioni tecniche di emergenza ovvero per motivi di sicurezza che dovessero sopraggiungere lungo il cantiere, l'Amministrazione comunale manterrà l'impegno di garantire in subordine l'uso in convenzione dell'impianto pubblico di Brindisi». Solo che non c'è stato bisogno di veder avviato il cantiere dello Iacovone perché il problema è sorto molto prima. E probabilmente è anche un bene perché magari si avrà più tempo per correre ai ripari.

«La scorsa settimana - ha dichiarato a Quotidiano il vice sindaco con delega allo Sport, Gianni Azzaro, prima che Abodi intervenisse - abbiamo invia-

to due lettere. Una al commissario per informarlo che il Taranto Calcio ci stava chiedendo il nulla osta per lo stadio e che per noi era importante sapere se la struttura fosse stata disponibile o meno prima di avviare un discorso con la società sportiva. L'altra lettera, invece, era al Taranto, dove rendicontavamo le loro fatture insolite e fissavamo una riunione per mettere a posto le cose dal punto di vista amministrativo. La riunione col Taranto, che inizialmente avrebbe dovuto svolgersi ieri, sarebbe stata preliminare al rilascio del nulla osta per lo Iacovone. È chiaro che ora la situazione cambia alla luce della comunicazione del commissa-



il ministro dello Sport Abodi

## Sui Giochi i fari della Corte dei Conti in tandem con la vigilanza dell'Anac

Il Giubileo del 2025 a Roma e i Giochi del Mediterraneo del 2026 a Taranto sotto i riflettori della Corte dei Conti. La Magistratura contabile ha infatti deciso di svolgere sull'evento che tra due anni porterà a Taranto 4.000-4.500 atleti da 26 Paesi dell'area mediterranea, un controllo concomitante. Analogo a quello che sarà effettuato sul raduno mondiale dei pellegrini nella Capitale.

Per i Giochi, sono stati stanziati 275 milioni tra i primi 150 del 2022 e i 125 della legge di Bilancio per il 2024. Sulla manifestazione, quindi, ci sarà una doppia attenzione: dell'Anac, l'Autorità Anticorruzione, di cui il commissario Massimo Ferrarese ha chiesto la vigilanza collaborativa e della Corte dei Conti attraverso il controllo concomitante.

La stessa Corte ha comunicato al Dipartimento politico di coesione della presidenza del Consiglio e al commissario Ferrarese che il progetto dei Giochi è stato inseri-



Anche la Corte dei Conti accende i riflettori sulla manifestazione dei Giochi del Mediterraneo

to sia nella delibera del collegio di controllo concomitante presso la sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, che in quella della sezione regionale di controllo per la Puglia. Entrambe le delibere fanno riferimento alle attività da svolgersi in quest'anno. Lunedì dovrebbe esserci un primo incontro tra Ferrarese e il presidente della sezione regionale pugliese della Corte. Il controllo concomitante è disposto "per l'accelerazione dell'intervento Giochi del Mediterraneo 2026".

Restano intanto in stand by alcuni importanti adempimenti che il comitato organiz-

zatore dei Giochi ha lasciato in sospeso prima della pausa di Pasqua. Si tratta, nell'ordine, del contratto da stipulare col direttore generale Carlo Molfetta, dei capi area da nominare e contrattualizzare e delle risposte da fornire al comitato internazionale circa l'ospitalità degli atleti e delle delegazioni, i trasporti e la sicurezza.

Non è ancora certo che il comitato possa riunirsi il 10 aprile. Si cercano nuovi fondi e si conta soprattutto sulla restituzione da parte della Regione al Coni del milione e mezzo che lo stesso Coni, per un errore, ha accreditato al vecchio comitato, quello dove

Comune e Regione erano in maggioranza.

Nel momento in cui i soldi torneranno al Coni, quest'ultimo emetterà un nuovo bonifico nei confronti del nuovo comitato (nel quale Governo, Coni e commissario hanno la maggioranza), che così potrà stipulare i contratti con le figure organizzative necessarie, a partire dal dg Molfetta.

Infine, altre questioni da risolvere sono il definitivo via libera da parte del Governo al decreto di approvazione e di finanziamento delle prime 27 opere per 167 milioni e l'intesa tra Governo e Regione Puglia sugli impianti e loro localizzazione. Intesa necessaria dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha stabilito che "l'approvazione degli interventi e delle opere infrastrutturali per i Giochi del Mediterraneo, deve essere preceduta dall'intesa con la Regione nel rispetto del principio di leale collaborazione tra le istituzioni".

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da tenere in conto l'ultimo episodio in cui ci sono stati violenti scontri tra tifosi brindisini e tarantini

Si terrà martedì una nuova riunione per cercare di sbrogliare i tanti nodi



## La giornata



### Il confronto

## Emergenza carcere mancano i medici: tavolo in Regione

«La situazione sanitaria nelle case circondariali pugliesi, ma in modo particolare in quella di Taranto, sono disastrose. Per questo motivo, in qualità di vicepresidente della Commissione Sanità e presidente della Commissione regionale Antimafia, ho presentato diverse interrogazioni urgenti e richieste di audizione dell'assessore alla Sanità per sapere quali provvedimenti urgenti si intendessero avviare per potenziare il servizio sanitario carcerario».

A parlare è il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Renato Perrini, che si concentra sulla situazione nel carcere di Taranto insostenibile: «La carenza di medici compromette il diritto alla salute dei detenuti e il regolare svolgimento delle attività intramurarie dell'istituto penitenziario e di conseguenza e in maniera esponenziale pone a serio rischio l'incolumità degli operatori, in particolare, della Polizia Penitenziaria. Tutto questo genera un clima che mette seriamente a rischio i detenuti, aumentando il rischio di incidenti e tensioni all'interno del carcere». Mercoledì 10 aprile, in Commissione Sanità, verrà avviato un tavolo di confronto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Innovazione e ricerca con Horizon Europe

► Nel seminario sono state spiegate ► Poca formazione e informazione tutte le opportunità del programma rendono difficile l'accesso ai fondi

Rappresenta il più grande programma mondiale di supporto per l'innovazione e la ricerca. In Italia, però, è ancora poco sfruttato. Si tratta di Horizon Europe, con una dotazione finanziaria complessiva di 96 miliardi di euro. «La sola misura rivolta al finanziamento delle piccole e medie imprese e delle start-up, che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo nazionale, vale 10 miliardi di euro fino al 2027, ma sono quindicesime in Europa per capacità di accesso a questi fondi».

A inquadrare il problema è il rettore del Politecnico di Bari, nonché delegato italiano al programma Horizon Europe, Francesco Cupertino, intervenuto ieri al seminario di alta specializzazione organizzato da ITS Logistica Puglia nell'Auditorium dell'Asl Taranto in via Di Palma. Le ragioni delle difficoltà di accesso ai fondi europei sarebbero principalmente due: la prima riguarda l'informazione, quindi la capacità di mettere a conoscenza delle imprese le opportunità e le organizzazioni che le sostengono in questo processo. «In Italia - spiega Cupertino - Cassa Depositi e Prestiti si sta muovendo bene, ma anche in questo ambito il Mezzogiorno d'Italia rischia di rimanere un passo indietro rispetto al resto del Paese. Come delegato italiano all'European Innovation Council, lavorerò per aumentare la partecipazione italiana e per aiutare le imprese del Mezzogiorno ad accedere a finanziamenti senza dei quali sarà difficile competere a livello internazionale».



Un momento del seminario tenutosi ieri nella sede Asl di via Di Palma e organizzato da ITS Logistica

La seconda difficoltà, invece, riguarda la formazione. «A novembre scorso abbiamo avviato questo percorso di alta specializzazione che fino ad oggi ha coinvolto oltre 350 partecipanti. L'obiettivo è aumentare le competenze sul territorio per generare progettualità innovative e utilizzare al meglio le ingenti risorse di Horizon Europe. Si tratta di un cammino molto importante, realizzato in collaborazione con Apre, l'Agenzia per la Promozione e la Ricerca Europea che si inserisce nell'ambito del progetto Calliope, la Casa delle tecnologie emergenti del Comune di Taranto», ha sottolineato a questo proposito Silvio Busico, presidente di ITS Logistica Puglia. «I fondi di Horizon Europe sono tanti e sono a disposizione dei paesi dell'Unione ma bisogna guadagnarseli. La formazione è sicuramente uno

strumento di supporto per offrire le competenze richieste dal programma Horizon Europe», ha confermato Riccardo Coletta, project manager di Apre.

ospite della giornata di studi, collegata in videoconferenza, è intervenuta la vicepresidente del Parlamento europeo, Giuseppina Picierno: «Con Horizon Europe diamo impulso a ricerca e start-up, ma occorre promuovere ancora con maggiore forza i nostri talenti perché non possiamo restare indietro. Il progetto Calliope è un modello che si inserisce perfettamente negli obiettivi dell'Unione europea per sviluppare settori di grande importanza come ambiente e salute. Se l'Europa vuole essere all'altezza della sua eredità e assumere un ruolo di leadership, deve continuare a investire in ricerca e innovazione».

N.Sam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sequestrati 250 chili di dolci: pioggia di sanzioni e chiusure

Una pioggia di sanzioni e diversi prodotti da forno e dolciari sequestrati. In prossimità delle trascorse festività pasquali, i Carabinieri del Nas (Nuclei Antisofisticazione e Sanità) di Taranto hanno intensificato le verifiche nel settore alimentare, con particolare riferimento ai prodotti da forno e al settore dolciario.

L'operazione rientra nell'ambito di servizi finalizzati ad accertare la regolarità delle condizioni igienico-sanitarie e strutturali degli ambienti di preparazione degli alimenti, nonché la manipolazione e preparazione degli stessi in attuazione delle prescritte procedure di sicurezza.

Come sempre, l'obiettivo è tutelare la sicurezza degli alimenti e la salute dei consumatori.

Gli accertamenti, estesi a



I Carabinieri del Nas in azione in diverse strutture tarantine

livello locale a tutte le fasi di produzione, distribuzione e vendita al dettaglio, sia a livello artigianale sia industriale, hanno consentito di ispezionare una sessantina di imprese, rilevando irrego-

larità presso 32 strutture (quindi oltre il 50 per cento degli obiettivi controllati) e portando alla contestazione di più di quindici violazioni amministrative, per un ammontare di circa 20 mila euro di sanzioni pecuniarie.

Nel corso delle verifiche sono stati individuati e sequestrati circa 250 chilogrammi di prodotti dolciari e materie prime, per un valore complessivo di oltre 5 mila euro, poiché privi di qualsiasi informazione inerente alla tracciabilità alimentare.

A causa di gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali, infine, sono stati disposti dodici provvedimenti di chiusura o sospensione delle attività commerciali o produttive, stimate in un valore economico superiore a 5 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le notizie

## «Discriminazione tra lavoratori»



**L'appello della Fials: «Riconoscere il servizio mensa anche ai lavoratori della Asl di Taranto»**

«**T**aranto continua ad essere penalizzata dalle scelte regionali in materia di sanità. Continuano ad esserci lavoratori di serie A e lavoratori di serie B nel riconoscimento dei diritti».

È questa la denuncia del segretario generale della Fials Taranto, Emiliano Messina.

«Ad oggi solo a Bari vengono riconosciuti i buoni pasto ai lavoratori della sanità, una vera e propria discriminazione nella Regione Puglia che diventa sempre più inaccettabile e fa crescere il malcontento rispetto alle scelte regionali. Già a luglio 2020 il Consiglio regionale pugliese approvava una mozione che "impegnava la Giunta a vigilare affinché in tutte le Asl siano applicate tempestivamente e in maniera uniforme le previsioni inerenti le modalità di organizzazione e fruizione del servizio mensa nonché le modalità di erogazione dei buoni pasto ma ad oggi questo impegno "politico" è rimasto solo sulla carta e sugli annunci sulla stampa - ricorda il segretario generale della Fials Taranto, Emiliano Messina - La contrattazio-

ne collettiva stabilisce che le aziende sanitarie sono tenute a istituire i servizi mensa o ad assicurare il pasto con modalità sostitutive, ferme restando i limiti legati alle risorse economiche disponibili, che come sempre vedono Taranto e in questo caso anche tutte le altre province pugliesi, ad eccezione di Bari, penalizzate. Per questo motivo rivolgo un appello alla politica tarantina e ai Consiglieri regionali eletti nella provincia ionica, chiedendo il riconoscimento immediato dei buoni pasto anche ai lavoratori della Asl di Taranto dando così piena applicazione ad una mozione già approvata dalla maggioranza nel 2020. È opportuno che la nostra provincia esca dal perimetro dell'emarginazione in cui vive ed ottenga, con l'aiuto di tutti ed una alleanza sui diritti sindacato/politica, il giusto riconoscimento che merita, evitando discriminazioni tra province e lavoratori. Taranto - conclude Emiliano Messina - non può e non deve essere fanalino di code delle scelte regionali, la Fials è accanto ai lavoratori e non smetterà mai nell'azione di denuncia».

## CARABINIERI



## Controlli del Nas, chiuse 12 attività

**I**n prossimità delle recenti festività pasquali, i Carabinieri del Nas di Taranto, nell'ambito di servizi finalizzati ad accertare la regolarità delle condizioni igienico-sanitarie e strutturali degli ambienti di preparazione degli alimenti, nonché la manipolazione e preparazione degli stessi in attuazione delle prescritte procedure di sicurezza, hanno intensificato le verifiche nel settore alimentare, con particolare riferimento ai prodotti da forno ed al settore dolciario, al fine di tutelare la sicurezza degli alimenti e la salute dei consumatori. Gli accertamenti, estesi a livello locale a tutte le fasi di produzione, distribuzione e vendita al dettaglio, sia a livello artigianale che industriale, hanno consentito di ispezionare circa 61 imprese, rilevando irregolarità presso 32 strutture (oltre al 50% degli obiettivi controllati) e portando alla contestazione di oltre 15 violazioni amministrative, per un ammontare di circa 20mila euro di sanzioni pecuniarie. Nel corso delle verifiche sono stati individuati e sequestrati circa 250 kg di prodotti dolciari e materie prime, per un valore complessivo di oltre 5.000 euro, poiché privi di qualsiasi informazione inerente alla tracciabilità alimentare. A causa di gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali, sono stati disposti 12 provvedimenti di chiusura o sospensione delle attività commerciali o produttive, stimate in un valore economico superiore a 5 milioni di euro.



# Regioni all'attacco sui tagli alla Sanità

## “Se il governo insiste si va alla Consulta”

Il decreto Pnrr cancella 1,2 miliardi per interventi antisismici. Fitto: “Ci sono altre risorse”. Ma per i governatori non bastano

di **Michele Bocci**

Sale ancora, se possibile, la tensione tra Regioni e governo sulla sanità. Il settore, che vive un periodo molto delicato mentre da più parti si alzano voci per chiedere maggiori finanziamenti, è al centro di uno scontro inedito. Anche le realtà locali amministrate dal centrodestra, infatti, protestano duramente con l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. Il tema, come al solito, sono i soldi.

Ieri, la Conferenza unificata delle Regioni si è riunita per discutere del taglio dei finanziamenti del Piano nazionale complementare al Pnrr. Il governo ha tolto 1,2 miliardi di euro dal programma “Verso un ospedale sicuro e sostenibile”, che finanzia interventi per l'antisismica e l'antincendio. In molte Regioni, specialmente del Centro-Nord, gran parte degli interventi sono già appaltati.

Il ministro al Pnrr Raffaele Fitto ha detto che i soldi si potranno reperire in un altro fondo, il cosiddetto “articolo 20” che è stato istituito molti anni fa e serve a pagare l'edilizia sanitaria. Assessori e presidenti fanno notare che in quel fondo non ci sono abbastanza soldi e che quindi si sta praticando un taglio.

Così, ieri è stata chiesta l'abrogazione del titolo 1 comma 13 del dl Pnrr, che appunto cancella gli 1,2 miliardi. Le Regioni dicono che, se il governo non farà marcia indietro, si rivolgeranno alla Corte costituzionale. Si alza quindi il livello dello scontro. E del resto il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, ha detto: «Utilizzeremo tutti i canali della collaborazione e anche quelli di non collaborazione, se necessario, per tutelare il servizio sanitario nazionale». Il presidente del Friuli Venezia Giulia ha anche ricordato che le amministrazioni locali si sono sempre mosse «in modo costruttivo seppure in uno scenario critico. Ovvero per quanto riguarda i fondi ex articolo 20 abbiamo chiesto che venga eliminato il defianziamento o che venga preso un impegno formale per rifinanziarli». Fedriga sfoggia anche un po' di ottimismo: «Da una interlocuzione informale abbiamo visto un'apertura da parte del governo».

La risposta di Fitto è però la stessa da giorni: i soldi vanno presi dall'articolo 20. «Nessun taglio alla sanità, al contrario, il governo è fortemente impegnato per garantire ospedali più moderni e più sicuri al Paese». Che il momento per la sanità sia difficile non lo dice solo la vicenda del Pnrr. Lo hanno appena sottolineato anche 14 tra scienziati ed esperti di sanità, in una lettera aperta al governo. Ma c'è anche un'altra criticità, quella legata ai nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea). In questo caso sono le Regioni che non viaggiano in modo compatto.

### La scheda I fondi in bilico

# 1

#### Il taglio

Le Regioni protestano perché dal Piano complementare sono stati tolti 1,2 miliardi di euro destinati alla messa in sicurezza antisismica e antincendio degli ospedali

# 2

#### La polemica

Il governo invita le Regioni a reperire il denaro in un altro fondo, quello per l'edilizia sanitaria. Ma i presidenti dicono che non ha abbastanza soldi, quindi c'è stato un taglio

# 3

#### ILea

Dopo lo slittamento dei nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), dice il Mef, vanno tolti i fondi già stanziati per pagare alle Regioni i nuovi Lea: 631 milioni per il 2025 e altri 781 dal 2025

La riforma dei Lea, che doveva partire a gennaio 2024, poi il primo aprile, è stata ulteriormente rinviata a inizio 2025. Slitta così l'obbligo per il sistema sanitario di garantire le cure contro nuove malattie rare e

croniche, la procreazione medicalmente assistita, le nuove protesti. E anche di aumentare l'offerta di prestazioni contro problemi come anorexia e autismo. Allo stesso tempo, si blocca il taglio delle tariffe per le

attività specialistiche private effettuate in convenzione.

A chiedere lo slittamento sono state soprattutto le Regioni del Centro-sud, malgrado la presa di posizione della Ragioneria dello Stato, che già la settimana scorsa aveva fatto notare che i fondi per i nuovi Lea «in mancanza di provvedimenti attuativi sono stati comunque utilizzati dalle Regioni per coprire altre occorrenze della spesa sanitaria e soprattutto inefficienze/squilibri dei loro servizi sanitari. Forse questo è il principale motivo per la richiesta di proroga da parte regionale». Il ministero della Salute viene invitato a rendere indisponibili per altre finalità i soldi, «pari a 631 milioni di euro per l'anno 2024 e a 781 milioni di euro a decorrere dal 2025, fino all'effettivo utilizzo delle risorse per le finalità indicate dalle norme. Anche al fine di salvaguardare gli obiettivi assistenziali previsti ed evitare di coprire inefficienze regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ▲ In piazza

Una manifestazione a Firenze nel giugno scorso contro i tagli alla sanità pubblica



### Botta e risposta



**IL PRESIDENTE**  
MASSIMILIANO FEDRIGA, FRIULI VENEZIA GIULIA

*Utilizzeremo tutti i canali, se necessario, per tutelare il più possibile il servizio sanitario nazionale*

— ” —



**IL MINISTRO**  
RAFFAELE FITTO, AGLI AFFARI EUROPEI E PNRR

*Il governo non ha applicato tagli alle risorse per la sanità ma ha salvaguardato tutti gli interventi*

— ” —

### L'ex ministro: “Campagna d'odio”

## Archiviata l'inchiesta su Roberto Speranza per i vaccini Covid

**ROMA** – Roberto Speranza ha agito «per l'esclusivo fine di tutelare la salute collettiva della popolazione e giammai per fini individualistici, specialmente dolosi». A dirlo il Tribunale dei ministri di Roma, che ha archiviato l'ultimo procedimento giudiziario ancora aperto contro l'ex ministro della Salute, per alcune denunce relative alla campagna di vaccinazione anti-Covid. Il procedimento era nato dalle denunce di alcune associazioni No Vax.

«Ho sempre creduto che la verità sarebbe emersa – scrive Speranza sui social – In una situazione difficilissima, ho dato tutto me stesso per salvare la vita delle persone, seguendo le indicazioni della comunità scientifica. Ho vissuto giorni non facili, anche per una vera e propria campagna d'odio. Oggi però voglio solo dire grazie alle tante persone che mi hanno fatto sentire il loro sostegno».

A giugno, anche il Tribunale dei ministri di Brescia aveva archiviato le accuse mosse a Speranza dalla procura di Bergamo nella maxi inchiesta per epidemia colposa sulle mancate zone rosse: «non risulta che» abbia «indotto i dirigenti ministeriali a ritardare od omettere le azioni di sorveglianza epidemiologica e di sanità pubblica».



#### ▲ Deputato

Roberto Speranza, 45 anni, del Pd, è stato ministro della Salute dal settembre 2019 all'ottobre 2022

**Policlinico**

## Il trapianto di cuore numero 200

Trapianto di cuore numero 200 al Policlinico di Bari. Il ricevente, spiegato dall'ospedale, è un uomo di 71 anni, originario di Santeramo, che ha superato la fase di osservazione in terapia intensiva cardiocirurgica ed è pronto per essere trasferito in reparto per il completo recupero. Il trapianto è stato eseguito dall'equipe del professore Tomaso Bottio, responsabile dell'unità operativa di cardiocirurgia dell'azienda ospedaliero universitaria barese. Il primo trapianto di cuore è stato effettuato al Policlinico di Bari nel 2002. Al Policlinico è stato fatto segnare anche il record per il paziente più anziano che in Italia si sia sottoposto con successo a un trapianto di cuore. Un uomo di 76 anni originario di Taranto ha ricevuto il nuovo cuore due mesi fa ed è tornato a casa dalla sua famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Oncologico**

## Dal 18 al 24 esami gratis per le donne

L'Istituto Tumori di Bari partecipa alla nona edizione dell'(H) Open Week sulla salute della donna, l'iniziativa del network "Bollini rosa" per promuovere l'informazione, la prevenzione e la cura della salute femminile. Dal 18 al 24 aprile sarà possibile per le pazienti oncologiche accedere gratuitamente a servizi clinici, diagnostici e informativi di diverse aree specialistiche. "Il nostro Istituto - spiega il direttore generale - Alessandro Delle Donne - è stato premiato per tre bienni di fila con tre Bollini rosa, il massimo riconoscimento possibile". Sarà "una settimana - aggiunge - in cui le pazienti oncologiche che potranno sperimentare gratuitamente una serie di servizi, come per esempio le consulenze nutrizionali, i colloqui con le psicologhe, le sedute di fisioterapia, che rappresentano un essenziale supporto alle cure".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Taranto

# Il Nas chiude dodici attività

**L** carabinieri del Nas di Taranto hanno ispezionato 61 imprese del settore alimentare rilevando irregolarità in 32 strutture (oltre il 50%). I controlli hanno portato alla contestazione di oltre 15 violazioni amministrative, per un ammontare di circa 20 mila euro di sanzioni pecuniarie. Sono stati disposti 12 provvedimenti di chiusura o sospensione delle attività commerciali o produttive.

## Istituto Oncologico

# Servizi gratuiti per le pazienti

**L'** istituto Tumori di Bari partecipa alla nona edizione dell'(II) Open Week sulla salute della donna, l'iniziativa del network «Bollini rosa» per promuovere l'informazione, la prevenzione e la cura della salute femminile. Dal 18 al 24 aprile sarà possibile per le pazienti oncologiche accedere gratuitamente a servizi clinici, diagnostici e informativi di diverse aree specialistiche.



**L'intervista. Giorgio Parisi.** Il Nobel per la Fisica sottolinea l'urgenza di investire di più sul Servizio sanitario: «A fronte di un lievissimo aumento delle tasse gli italiani risparmierebbero quanto spendono oggi per curarsi»

# «La Sanità è diventata un'emergenza come il cambio climatico»

Marzio Bartoloni

«Quella della Sanità in crisi è un'emergenza che assomiglia a quella della lotta

al cambiamento climatico. Anzi si può dire che siano legate e che una influenzi l'altra visto che a esempio l'aumento delle temperature causa anche una crescita di problemi di salute soprattutto per gli anziani. Senza dimenticarsi delle pandemie legate agli effetti del clima. Ecco di fronte a queste sfide serve un Servizio sanitario efficiente con ospedali moderni, tecnologie e senza la carenza di medici e infermieri». Giorgio Parisi, Nobel per la Fisica nel 2021 e scienziato di fama mondiale, fa questo paragone per provare a spiegare l'urgenza di tornare a investire seriamente sulla Sanità. Un'urgenza che lo ha portato a firmare insieme ad altri 13 scienziati e ricercatori un appello al Governo - che in qualche modo evoca nella necessità di intervenire presto quello sul clima firmato da Parisi l'anno scorso insieme ad altri 99 studiosi - per ricordare che «non possiamo fare a meno del servizio sanitario pubblico».

## Perché questo appello?

Il Ssn sta sempre più arrancando e questo è dovuto a un lungo susseguirsi di tagli e piccole restituzioni. Ma la Sanità pubblica è fondamentale perché garantisce un livello minimo di salute per tutti i cittadini. Certo non mancano gli sprechi su cui bisogna intervenire, ma a fianco a questo bisogna aumentare gli investimenti.

## Altrimenti cosa si rischia?

Che si vada sempre di più verso un sistema dove prevale la Sanità privata almeno per chi può permetterselo, mentre qualcuno potrebbe rinunciare a curarsi. Insomma l'Italia potrebbe spostarsi verso un modello come quello americano che funziona bene solo per pochi fortunati.

## Nell'appello suggerite di portare le risorse per la Sanità all'8% sul Pil. Si tratta di aggiungere oltre 30 miliardi.

È un investimento giusto. Bisogna guardare al benessere del Paese. Anche perché se non si fa questo investimento i cittadini devono pagare di tasca propria. Quindi più si investe nella sanità pubblica più diminuisce la necessità di investire nella privata. Già oggi il 25% della spesa sanitaria è a carico dei cittadini. Se il Ssn potesse recuperare questo 25% alla fine i cittadini risparmierebbero, anche se per avere questi soldi in più dovesse essere necessario chiedere un lievissimo aumento delle tasse. Tra l'altro spesso le prestazioni nel privato costano di più rispetto al Ssn che con i suoi grandi numeri ottiene anche prezzi più bassi.

## È il caso delle tecnologie?

Sì. Ci sono terapie innovative che vanno sostenute come le cellule Car-t che possono curare un certo numero di tumori. Vanno fatti degli impianti anche pubblici in Italia per poter produrre queste nuove terapie così promettenti. L'altra tecnologia è a esempio quella degli anticorpi

monoclonali che prevede delle iniezioni molto costose, ma il prezzo per un privato è il doppio di quello ottenuto dal Ssn

## E poi?

Bisogna investire nella prevenzione importantissima per tanti motivi: consente di intervenire prima per curare una malattia e fa risparmiare tanto alla società perché le cure sono più semplici e meno invasive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servono fondi per investire nelle nuove tecnologie e nella prevenzione che è importantissima



Scienziato di fama mondiale. Giorgio Parisi, Nobel per la Fisica nel 2021

## Le Regioni: sui tagli al Pnrr pronti a bussare alla Consulta

### Il duello con il Governo

Nel mirino i fondi spostati per l'edilizia ospedaliera Fitto: «Progetti salvati»

Continua il braccio di ferro tra Regioni e Governo sugli 1,2 miliardi di "taglio" o "rimodulazione" - a seconda delle versioni che si sceglie - destinati alla messa in sicurezza sismica degli ospedali.

Ieri la Conferenza delle Regioni all'unanimità è tornata a insistere con la richiesta di rivedere la misura inserita nell'ultimo decreto Pnrr - atteso in aula alla Camera il 12 aprile - e si dice pronta a bussare alla Corte costituzionale. La misura sposta i fondi per la sicurezza sismica degli ospedali previsti nel Piano nazionale complementare del Pnrr attingendo le risorse decurtate dal Fondo ordinario per l'edilizia ospedaliera, il cosiddetto articolo 20 dalla legge di bilancio che nel 1988 per prima lanciò un piano pluriennale per l'edilizia ospedaliera e che secondo l'Esecutivo non risulta impegnato per 2,2 miliardi. Somme residue che per il Governo possono essere usate per coprire lo spostamento dei fondi dal Pnrr. Ma le Regioni levano ancora una volta gli scudi chiedendo appunto l'abrogazione della norma del decreto Pnrr che taglia 1,2 miliardi alle regioni relativi a circa 200 interventi per la sicurezza sismica delle strutture ospedaliere, o un impegno formale per la rein-

### Nominato Robert Giovanni Nisticò alla presidenza dell'Agenzia italiana del farmaco

tegrazione dei fondi. Se questo non dovesse avvenire le regioni sono pronte a rivolgersi alla Consulta. «Utilizzeremo tutti i canali della collaborazione e anche quelli di non collaborazione, se necessario, per tutelare il più possibile il Servizio sanitario nazionale. Da un'interlocuzione informale abbiamo visto un'apertura del governo», ha sottolineato ieri il presidente delle Regioni Massimiliano Fedriga. Netta anche la risposta del Governo con il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto: «Il Governo non ha applicato alcun taglio alle risorse destinate alla sanità ma, al contrario, ha salvaguardato tutti gli interventi programmati, ed è ora impegnato, insieme alle Regioni, nell'attività di monitoraggio degli interventi per assicurarne la tempestiva realizzazione». I ritardi di alcuni interventi «hanno messo in discussione la possibilità di realizzare gli obiettivi programmati entro il 2026», aggiunge Fitto. Da qui la riallocazione di 1,2 miliardi «al Fondo articolo 20» dove «risultano ad oggi 2,2 miliardi di euro liberi da qualsiasi programmazione, per i quali non risulta alcuna proposta o richiesta di impiego da parte delle Regioni».

Sempre ieri è arrivato anche il via libera della Conferenza Stato-Regioni alla nomina di Robert Giovanni Nisticò a presidente dell'Agenzia italiana del farmaco. Con questa nomina è finalmente completata la governance dell'Aifa. Mentre la Ragioneria generale dello Stato - come anticipato dal Sole 24 ore del 2 aprile - in un documento mette in guardia le Regioni dopo lo slittamento al 2025 dei nuovi Livelli essenziali di assistenza e delle relative tariffe, chiedendo che i fondi già destinati ai Lea vengano resi «indisponibili» per evitare che, come sinora successo, siano utilizzati dalle regioni per altre voci di spesa.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA